



Engineering & Construction



ENEL CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

1 di/of 71

TITLE: Relazione archeologica

AVAILABLE LANGUAGE: IT

STAZIONE RTN 380/150 KV MONTECILFONE E RACCORDI ALLA LINEA 380 KV "LARINO-GISSI"
Valutazione Preliminare dell'Interesse Archeologico (VPIA)

Il Tecnico

Acheologa Erika Colavita

File: GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.019.00\_Relazione archeologica.pdf

Table with 6 columns: REV., DATE, DESCRIPTION, PREPARED, VERIFIED, APPROVED. Row 1: 00, 19/02/2024, STAZIONE RTN 380/150 KV MONTECILFONE E RACCORDI ALLA LINEA 380 KV "LARINO-GISSI", E. Colavita, E. Colavita, L.Sblendido

GRE VALIDATION

Table with 3 columns: COLLABORATORS, VERIFIED BY, VALIDATED BY. Values: -, Federica Lenci, Alessandro Puosi

Table with PROJECT / PLANT, GRE CODE, and sub-columns for GROUP, FUNCION, TYPE, ISSUER, COUNTRY, TEC, PLANT, SYSTEM, PROGRESSIVE, REVISION. Values: STAZIONE RTN 380/150 KV MONTECILFONE, GRE EEC R 7 3 I T W 1 5 2 3 5 0 0 0 3 5 0 0

Table with CLASSIFICATION, COMPANY, UTILIZATION SCOPE

This document is property of Enel Green Power S.p.a. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green Power S.p.a.



**Engineering & Construction**



GRE CODE

**GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00**

PAGE

2 di/of 71

## INDICE

1. PREMESSA .....	3
2. BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	4
3. NORMATIVA GIURIDICA DI RIFERIMENTO .....	6
4. IL TERRIOTIRO E LE AREE DI INTERVENTO .....	7
4.1. Inquadramento geomorfologico.....	7
4.2. Inquadramento storico-archeologico e censimento dei siti noti e dei vincoli .....	9
4.2.1. Tabella 1. Vincoli .....	12
4.2.2. Tabella 2. Siti Noti .....	14
5. METODOLOGIA ED IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA .....	18
5.1 Ricerca bibliografica.....	18
5.2 Ricerca d'archivio .....	18
5.3 Cartografia storica e contemporanea .....	18
5.4 Interpretazione aerofotogrammetrica.....	19
5.5 Ricognizioni di superficie .....	26
6. LE UNITÁ TOPOGRAFICHE .....	45
7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	66
8. BIBLIOGRAFIA .....	71

## ALLEGATI

- CATALOGO MOSI
- CATALOGO DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO
- CATALOGO DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

3 di/of 71

## 1. PREMESSA

Il seguente documento di Verifica preventiva dell'interesse archeologico (V.P.I.A.), riguarda il progetto di realizzazione della **Stazione RTN 380/150 KV Montecilfone e raccordi alla linea 380 KV "Larino-Gissi"** ricadente nei comuni di Montecilfone (CB) e Palata (CB). La sottoscritta Dott.ssa Erika Colavita, in qualità di archeologa specializzata e regolarmente iscritta all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di valutazione archeologica nel Progetto preliminare di opera pubblica, con n. 4881, redige, la seguente relazione ai sensi dell'art. 28, comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, dell'art. 41, comma 4, allegato I.8 del Decreto Legislativo 36/2023 Nuovo Codice degli Appalti (ex art. 25 del Decreto Legislativo 50/2016) e delle nuove Linee Guida pubblicate in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) e successivi aggiornamenti (Circolare n. 53 del 22/12/2022 ed Allegato alla Circolare n. 53 del 22/12/2022) relativi alle procedure di V.P.I.A. in sede di progettazione.



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

4 di/of 71

## 2. BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La nuova stazione elettrica di trasformazione 380/150 kV sarà ubicata nel Comune di Montecilfone (CB) nei pressi del confine comunale e della località Masseria Liberatore, ad una quota di circa 300 m s.l.m. La nuova stazione interesserà un'area di circa 192 m x 232 m e sarà collegata in entra-esce mediante raccordi in semplice terna a 380 kV sull'esistente elettrodotto "Larino - Gissi". I raccordi tra la nuova stazione e l'esistente elettrodotto avranno una lunghezza complessiva pari a circa 3000 m e saranno realizzati in semplice terna. Il tracciato dei raccordi prevede la demolizione di due sostegni (n° 166 e n° 167 e del tratto della semplice terna compreso tra il sostegno n° 166 e n° 168) e la costruzione di due nuovi sostegni da cui si staccheranno i due raccordi verso la nuova stazione. I nuovi sostegni avranno capacità tale da sostenere forti angoli e avranno la funzione di indirizzare i raccordi verso la futura stazione di Montecilfone, ubicata a nord-est a circa 1500 m dall'elettrodotto da intercettare. Lo sviluppo complessivo del tracciato dei raccordi è complessivamente pari a circa 2916 m ed ha una lunghezza di circa 1491 m per il raccordo nord e circa 1425 m per il raccordo sud. I tracciati dei due raccordi coinvolgono, come detto, prevalentemente il comune di Palata (CB) e solo per i tratti finali d'ingresso nella stazione, quello di Montecilfone (CB) dove la stazione stessa è ubicata, interessando esclusivamente zone agricole.



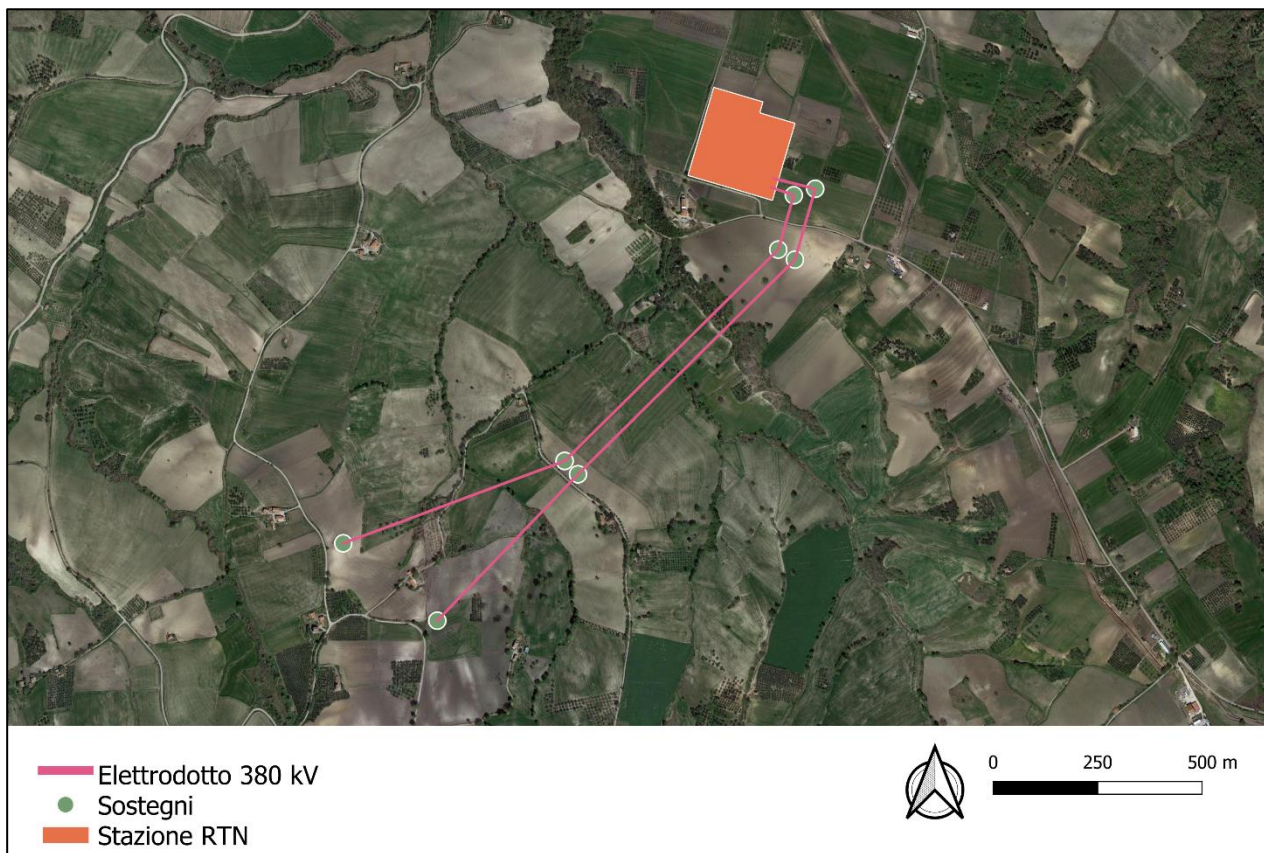


Figura 1. Area di Progetto (su livello WMS Google Earth).



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

6 di/of 71

### 3. **NORMATIVA GIURIDICA DI RIFERIMENTO**

Lo studio archeologico qui presentato, è realizzato seguendo le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e l'individuazione di procedimenti semplificati, approvate con il DPCM del 14 febbraio 2022 (e successivi aggiornamenti). Le Linee guida vanno a disciplinare la procedura di verifica prevista dal nuovo Codice degli Appalti D.Lgs. 36/2023 (ex art. 25 del Decreto Legislativo 50/2016) sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico che ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una carta del rischio archeologico che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Nella stesura della presente relazione si fa riferimento alla seguente normativa di settore:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 "Codice Urbani";
- Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, artt. 95 e 96;
- DM 20 febbraio 2009, n° 60;
- MBAC-UDCM Leg. 0016719 13 settembre 2010;
- Circolare MBAC-UDCM N. 10-2012;
- Circolare DGAnt 10 del 15 giugno 2012 All. 1,2,3;
- Decreto legislativo 19 aprile 2016, n. 50, artt. 25 e 26. Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE con aggiornamento legge 21 giugno 2017 n° 96, conversione del decreto-legge 24, aprile 2016, n°50;
- Decreto Legge n. 110 del 2014 Inserimento dei professionisti che operano per la tutela e la valorizzazione del Patrimonio Culturale, tra cui gli archeologi (modifica art. 182-bis del Codice). Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati.

#### 4. IL TERRIOTIRO E LE AREE DI INTERVENTO

##### 4.1. Inquadramento geomorfologico

L'area oggetto del presente studio ricade nei territori comunali di Montecilfone e Palata in provincia di Campobasso, nello specifico, la stazione RTN è posta nell'agro comunale di Montecilfone, ad una quota di 300 m s.l.m. Il settore del Molise interessato da tale intervento è appartenete al sistema di due ampie dorsali separate dal vallone Gessaro. Oltre ai fiumi Trigno e Biferno, distanti rispettivamente circa 15 Km e 6 km, è presente anche un reticolo idrografico di ordine minore: i principali componenti sono il torrente Sinarca, il torrente Rivo, il Torrente di Castellelce e il torrente Tecchio. I torrenti di ordine minore hanno andamento solitamente ortogonale e piuttosto rettilineo rispetto all'asse principale, conferendo al reticolo un aspetto "a graticcio". Gli assi vallivi, in particolare quelli minori, hanno tutti caratteristiche di tipo *V-shaped*, mentre quelli maggiori presentano fondo piatto, modesti materassi alluvionali e degli alvei di tipo *braided*, ancorchè piuttosto stretti e incassati fra i rilievi. I centri abitati, usualmente, occupano i rilievi più significativi e si trovano nelle posizioni sommitali, spesso sfruttando anche le caratteristiche morfoselettive dei terreni, che lasciano spesso in posizione dominante le aree con terreni a minor grado di erodibilità.

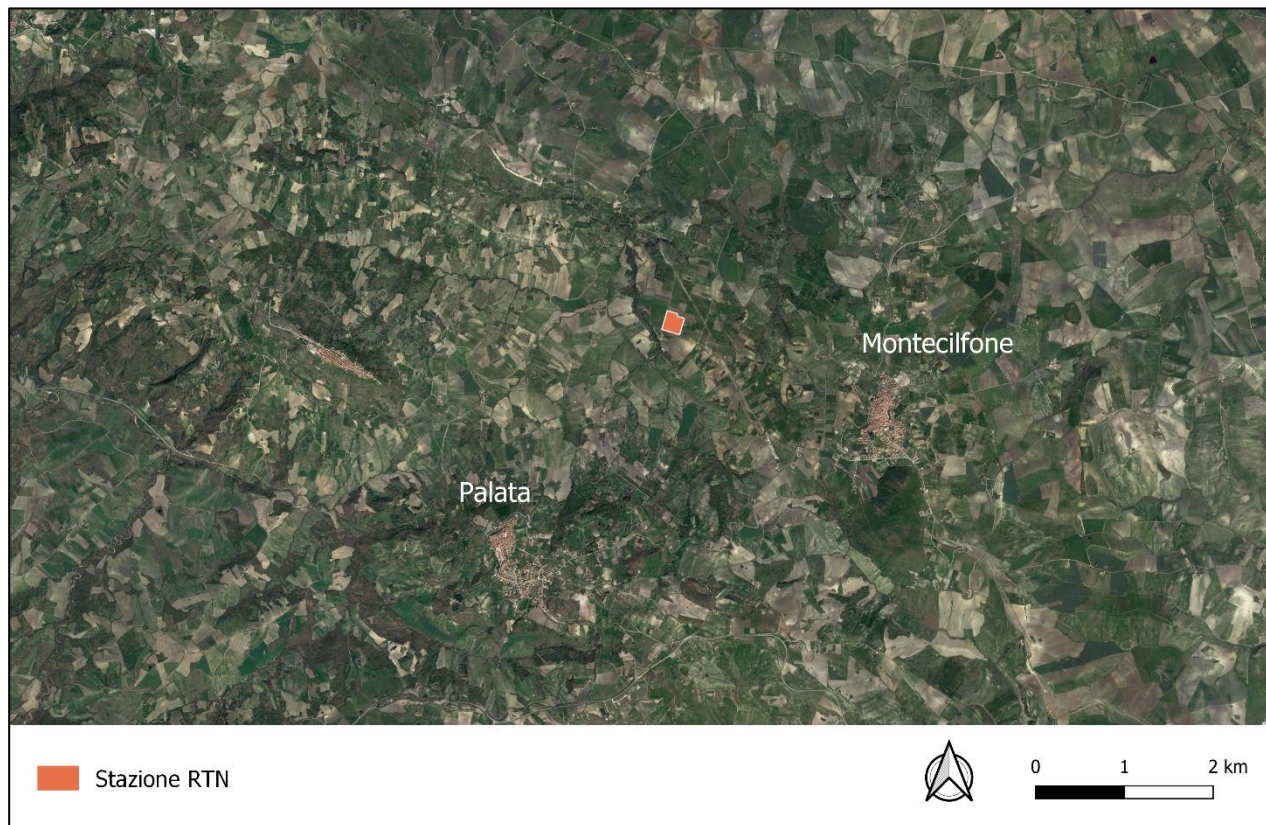


Figura 2. Inquadramento territoriale (su livello WMS Google Earth).



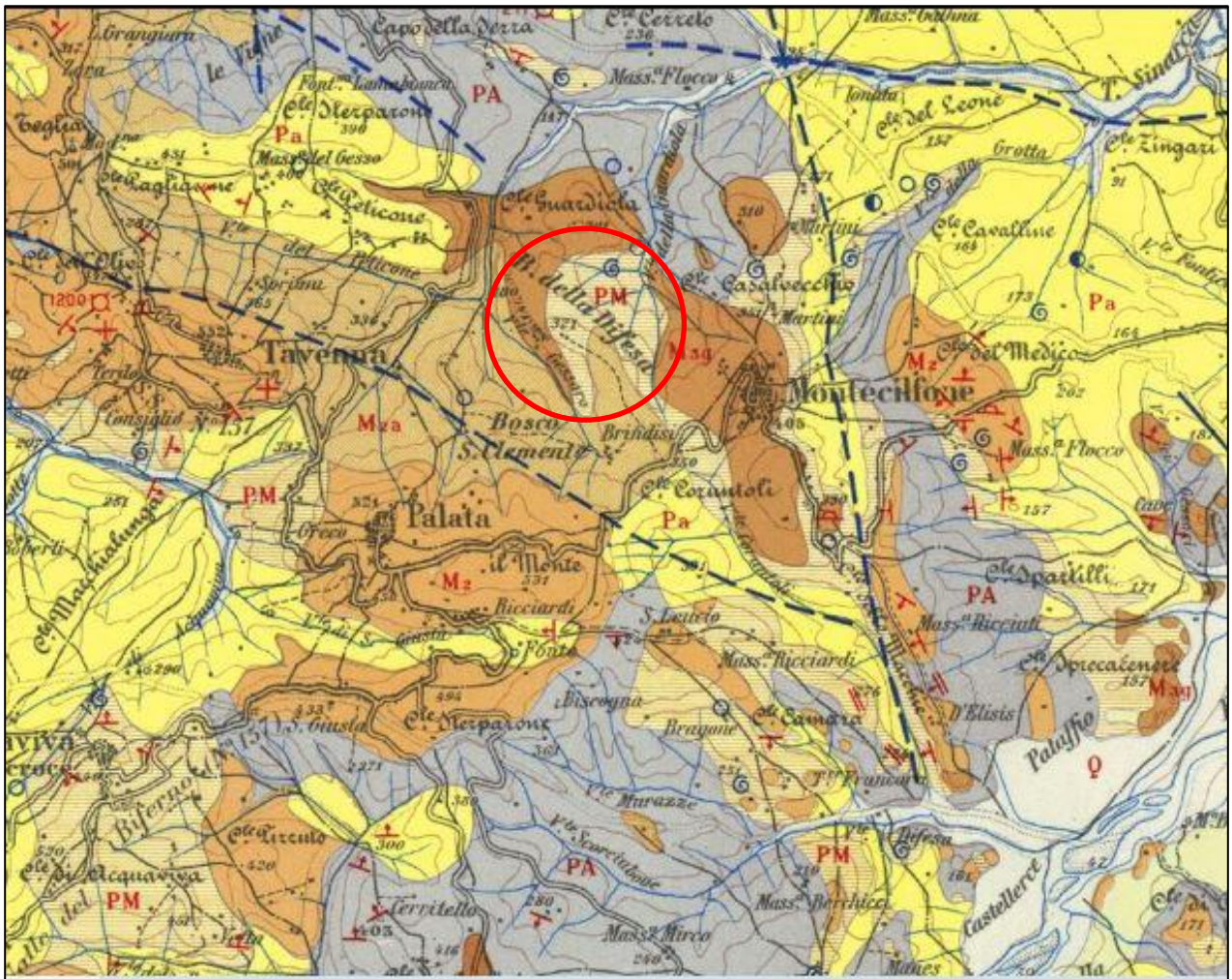


Figura 3. Stralcio del Foglio 381 “Larino” della Carta Geologica d’Italia 1:100.000 – In rosso l’area di studio (da isprambiente.it).

L’area rientra nel foglio 381 “Larino” della Carta Geologica d’Italia 1:100.000 dal quale si deduce la seguente successione di formazioni:

- PM - Argille grigio-verdastre e sabbie giallo-brune con lenti e banchi conglomeratici.

Sabbie giallo-brune scarsamente cementate e marne biancastre, con livelli e lenti di argille sabbiose azzurre e verdastre, ricche in macrofossili. Al tetto conglomerati ben cementati a ciottoli marnoso-calcarei, mentre al tetto sono spesso presenti puddinghe minute. Argille varicolori. Miocene superiore-Pliocene inferiore.

- M2a - Argille sabbiose e marne grigie con intercalazioni arenacee.

Marne grigie, più o meno scagliose, stratificate e alternate ad arenarie ben cementate, di colore giallastro; verso l’alto diventa progressivamente più argilloso. Gli orizzonti arenacei, maggiormente resistenti e producono localmente oggetti morfoselettivi. Miocene

- M3g - Gessi e calcari polverulenti.

Gesso, perlopiù a grossi cristalli, talvolta granulare a arenaceo, calcari cariati, brecciati e selciosi; calcari polverulenti, argille sabbiose giallastre. Miocene superiore.

L'uso del suolo risulta principalmente indirizzato all'attività agricola con alcune piccole porzioni di aree boschive o non sottoposte alla coltivazione. In passato, in base a quanto riportato dai toponimi, tutta l'area doveva essere interessata da copertura boschiva, che insieme alla morfologia dolce dei rilievi e la presenza di corsi d'acqua, seppur a natura torrentizia, doveva sicuramente favorire la frequentazione antropica, anche stabile.

#### 4.2. Inquadramento storico-archeologico e censimento dei siti noti e dei vincoli

Le informazioni che riguardano il popolamento antico del Molise si ricavano sia dalle fonti antiche, che da studi sistematici di ricognizione e da scavi archeologici recenti<sup>1</sup>. Primo tra tutti il lavoro di *survey*, risalente agli anni settanta del secolo scorso, condotto dall'*equipe* inglese dell'Università di Scheffield, guidata da Graeme Barker, che ha apportato numerose informazioni per la ricostruzione del paesaggio antico in Molise<sup>2</sup>. In particolare, lo studio ha interessato l'intera Valle del Biferno, divisa in alta, media e bassa, secondo un progetto di "archeologia del paesaggio", che ha permesso di individuare siti con frequentazione dalla Preistoria all'Età moderna, ricostruendo le fasi evolutive dell'insediamento in Molise. La documentazione archeologica mostra come il territorio in esame, fosse abitato già in epoca preistorica: numerosi, infatti, sono resti di manufatti litici rinvenuti, sporadicamente, in superficie, in diversi punti del comprensorio preso in esame, e soprattutto sulle colline situate ad ovest della Valle del Sinarca e del fiume Biferno, che lasciano presupporre la presenza di zone occupate occasionalmente dai cacciatori-raccoglitori del Paleolitico medio e superiore sono state rinvenute in particolare, le aree di concentrazione di manufatti litici. Durante il Neolitico, invece, emergono i primi insediamenti stabili caratterizzati dalla presenza di ceramica e individuati tra l'altopiano di Larino e il crinale dello spartiacque Biferno-Sinarca; la più antica frequentazione attestata nei pressi dell'area in esame, è invece un villaggio neolitico con materiali tipo Serra D'Alto e Diana Bellavista individuato lungo un crinale in località Colle Casalvecchio. Ad una struttura di forma ovoidale di circa 4 x 5 m, rinvenuta in località Masseria

---

<sup>1</sup> Archivio SABAP Molise

<sup>2</sup> Barker 2001.



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

10 di/of 71

Liberatore a N-O di Montecilfone e probabilmente interpretabile come un fondo di capanna, sono stati legati materiali di impasto non tornito, di grandi dimensioni, forse riconducibili cronologicamente all'Eneolitico. Allo stesso periodo è riconducibile una sepoltura di infante messa in luce nei pressi del cimitero comunale di Montecilfone nel corso dei lavori di realizzazione del metanodotto Larino-Chieti<sup>3</sup>. La successiva età del Ferro ed in particolare la seconda età del Ferro è nota, per la zona frentana, soprattutto grazie ad alcune necropoli mentre poche sono le informazioni sugli abitati. Tra questi degno di nota è quello di Santa Margherita a nord di Guglionesi. Altri insediamenti sono presenti a Petacciato, Termoli e Campomarino lungo la fascia costiera, Montecilfone, San Giacomo degli Schiavoni, San Martino in Pensilis, Guardialfiera e Larino più all'interno<sup>4</sup>. Per l'età ellenistica si segnala nell'area occupata dalla capanna con materiale preistorico presso Masseria Liberatore il rinvenimento di un cratere con decorazione fitomorfa deposto integro e capovolto e frammenti di un'olla riconducibile al Subgeometrico Daunio III databile al IV sec. a. C. In località Colle Coruntoli si è rinvenuta una tomba a grotticella con materiali comprendenti una coppa a vernice nera e un'olla con decorazione a linee ondulate del Subgeometrico Daunio III<sup>5</sup>. In età romana sono presenti due centri menzionati nelle fonti letterarie poco distanti dall'area di studio, Buca e *Uscosium*, che però non sono ancora stati identificati con certezza<sup>6</sup>. Il comprensorio è interessato da numerosi insediamenti rurali noti anche in questo caso soprattutto attraverso ricognizioni. Un insediamento è stato identificato in località Colle Guardiola; presso Masseria Liberatore dove un pozzo ha restituito oltre a frammenti di *dolia*, tegole e coppi, ceramica a vernice nera che consente di datare la sigillatura del pozzo tra il III ed il II sec. a. C.; in un'area limitrofa la presenza di tegole, frammenti di *dolia* e pietre permette di riconoscere l'esistenza di strutture di età repubblicana di tipo insediativo. Nella medesima area si ricorda un torchio in pietra e la segnalazione di frammenti di ceramica a vernice nera, pesi da telaio e fuseruole fittili oltre che monete. Poco più a nord in località Bosco Difesa, lungo la strada comunale Guardiola, dove sono presenti resti del rivestimento di capanne di età più antica, sono stati individuati coppi, tegole, frammenti di *dolia*, conci lavorati con tracce di calce afferenti ad una villa/fattoria di età romana. A quest'ultima è stato collegato un canale di drenaggio scavato nel banco di arenaria orientato est-ovest e largo circa 1 m indagato per circa 10 m; al suo interno sono

<sup>3</sup> Archivio SABAP Molise

<sup>4</sup> Di Niro 1991.

<sup>5</sup> Archivio SABAP Molise

<sup>6</sup> De Benedittis 2010.





Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

11 di/of 71

stati rinvenuti tra gli altri materiali anche frammenti di ceramica a vernice nera. Lungo il tratturo Centurelle-Montesecco si dispongono diversi siti identificabili come ville/fattorie, in uso soprattutto nella prima età imperiale, come quelli in località Colle del Fico, in località Cavalline e in località Masseria del Torto. Forse ad un luogo di culto è riferibile il bronzetto di Ercole proveniente da Masseria Zanni. Rinvenimenti di superficie sono segnalati inoltre in località Fonte dell'Orto dove è localizzata un'area di frammenti fittili (100 x 100 m circa) con tegole, ceramica comune acroma, dolia e pesi da telaio<sup>7</sup>. In località Staffiglione/Casalvecchio si è riconosciuta un'altra villa di età romana indicata in superficie da frammenti di *dolia*, tegole, coppi, laterizi e sigillata italica. A questo complesso è stato ricondotto un possibile piano pavimentale in schegge lapidee visibile in sezione nonché le dieci fosse granarie messe in luce durante le indagini archeologiche. Alcune di queste sono risultate tagliate da tombe a fossa riferibili al IV sec. d. C. Si ricordano la T. 2 con il corredo funebre costituito da un bacile/piatto in ceramica posto ai piedi dell'inumato, da numerose borchiette di ferro e vicino al cranio da due vasi di vetro, un bicchiere e una brocca o un'anforetta mentre in bocca era stata posta una moneta coeva a quella della T. 3 nella quale si è recuperata, come unico oggetto del corredo, una moneta in bronzo recante sul dritto la raffigurazione dell'imperatore Giuliano l'Apostata (330-363 d. C.). Nel corso dei lavori per la realizzazione del metanodotto Larino-Chieti sono stati individuati e indagati nei pressi del cimitero di Montecilfone un tracciato viario, un edificio di culto e due fornaci a pianta rettangolare. Per le fasi successive le fonti e i dati risultano ancora esigui, sappiamo però che l'attuale centro di Montecilfone è citato in epoca angioina per l'esistenza di una grangia nel bosco Corundoli (1276), a difesa dei possedimenti dell'ordine cavalleresco di Malta. In località Staffiglione nel sito precedentemente occupato dalla villa di età romana e dalla necropoli sono state evidenziate almeno sei strutture di forma circolare scavate nel banco sabbioso, a distanze regolari, per una profondità di quasi 2 m e riempite di terra nera, pietre, carboni, ossa animali e frammenti di protomaiolica oltre che scorie in ferro<sup>8</sup>.

Per la fase di ricerca dei vincoli e dei siti noti è stato considerato un areale di circa km 1 dal centro dell'area di progetto, e in base al materiale edito a disposizione ed alle recenti ricerche sul territorio si riporta a seguito una tabella delle emergenze archeologiche del territorio. La griglia è suddivisa in sei colonne: Comune, Località, Breve descrizione, Cronologia, Tipologia, Fonte. Tutti i siti sono stati inoltre registrati nelle apposite schede MOSI del *Template GNA* che raccoglie le informazioni

---

<sup>7</sup> Archivio SABAP Molise.

<sup>8</sup> Archivio SABAP Molise.

relative ai singoli siti e/o alle aree archeologiche individuate all'interno della macroarea interessata dalla realizzazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico. Di seguito si indicano I vincoli e I siti in due tabelle differenti.

#### 4.2.1. Tabella 1. Vincoli

	Comune	Località	Tipologia vincolo	Breve descrizione	Fonte
SABAP-MOL_2020_1_177	Montecifone	Bosco della Difesa	Vincolo diretto D.Lgs. 42/2004 01/09/2015	L'area ha restituito molti materiali archeologici relativi a strutture di età ellenistica e anche abbondanti resti del rivestimento di capanne sicuramente di età più antica.	SABAP Molise
SABAP-MOL_2020_1_180	Montecifone, Palata	Masseria Liberatore	Vincolo diretto D.Lgs. 42/2004 01/09/2015	L'area ha restituito strutture abitative stabili, distribuite lungo un ampio spettro cronologico che va dal IV - III millennio a. C. al III - II sec. a. C. L'evidenza archeologica riferibile al periodo protostorico è una struttura di forma ovoidale, interpretabile come una capanna, a cui si possono legare materiali di impasto non tornito, di grandi dimensioni, ascrivibili all'ambito del Calcolitico. Il pozzo individuato è riferibile al III - II secolo a. C. grazie al materiale rinvenuto (ceramica a vernice nera, <i>dolia</i> , coppi).	SABAP Molise
SABAP-MOL_2023_199	Palata	Montingolfo	Vincolo diretto D.Lgs. 42/2004 01/09/2015	Durante le attività di archeologia preventiva condotte dalla Soprintendenza nel comune di Palata in occasione della realizzazione del metanodotto SGI Larino-Chieti 24" (DN 600) e del metanodotto SNAM San Salvo-Biccari (26") DN 650, in località Montingolfo, nei pressi della strada di bonifica Guardiola, è stato individuato un sito pluristratificato, dove, alle più antiche tracce di frequentazione riferibili ad età pre-protostorica, si	SABAP Molise





Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

13 di/of 71

				sovrappone un insediamento abitativo- produttivo di III-II sec. a.C. con successiva rioccupazione in epoca tardoantica.	
--	--	--	--	--	--

**4.2.2. Tabella 2. Siti Noti**

	Comune	Località	Tipologia	Breve descrizione	Fonte
Sito 10	Palata	Montingolfo	Elemento toponimastico	Toponimo riportato nell'XII sec. dal Catalogus Baronum come "Mons Golfus" quale feudo di Guglielmo di Scalfò : E. Jemison Catalogus Baronum.	GNA Cod.17133
Montecilfone 7	Montecilfone	Bosco della Difesa	Infrastruttura idrica	Il sito che occupa un'area pianeggiante è stato interessato recentemente da sondaggi archeologici che hanno documentato la presenza di un canale, orientato NE/SW, costituito da schegge lapidee, frammenti di tegole, frammenti di ceramica.	GNA Cod.17103
Montecilfone 05	Montecilfone	Bosco della Difesa	Area di materiale mobile	Area di frammenti fittili di circa 20 m di diametro con frammenti di tegole, ceramica e frammenti di ceramica a vernice nera. Corrisponde all'area di vincolo diretto Tab. 1: SABAP-MOL_2020_1_180	GNA Cod.17104
Montecilfone 04	Montecilfone	Bosco della Difesa	Insedimento	Da quest'area provengono monete e un torcularium attualmente inglobato nella pavimentazione esterna della vicina Masseria Liberatore. Corrisponde all'area di vincolo diretto Tab. 1: SABAP-MOL_2020_1_180	GNA Cod.17105
Montecilfone 06	Montecilfone	Bosco della Difesa	Insedimento	Si rinvennero in superficie, in un'area di circa 30 m di diametro, frammenti di dolia, frammenti di ceramica del tipo acroma e a vernice nera, schegge di selce. Corrisponde all'area di vincolo diretto Tab. 1: SABAP-MOL_2020_1_180	GNA Cod.17106
Palata 01	Palata	Montingolfo	Insedimento	In superficie si rinviene numeroso materiale archeologico: ceramica a	GNA Cod.17107

				vernice nera, frammenti di tegole, frammenti di dolia, ceramica di impasto e selce, anche lavorata. Corrisponde all'area di vincolo diretto Tab. 1: SABAP-MOL_2020_1_180	
Palata 02	Palata	Montingolfo	Area di materiale mobile	Si rinvencono in superficie pietre di media dimensione, squadrate e frammenti di dolia (orlo e pareti), frammenti di ceramica.	GNA Cod.17108
Montecilfone 03	Montecilfone	Montingolfo, Masseria Iona	Area di materiale mobile	Situato lungo la Strada Comunale Guardiola, che delimita il sito nel lato W, mentre a N è delimitato dalla strada interpoderale che conduce alla Masseria Iona. L'area occupa una zona pianeggiante, particolarmente adatta all'insediamento. In superficie si rinviene materiale archeologico con un areale di dispersione di circo 30 m di diametro.	GNA Cod.7042
Palata 03	Palata	Montingolfo	Area di materiale mobile	In superficie si rinvencono frammenti di ceramica a vernice nera e frammenti di dolia, oltre pietre e frammenti di tegole. I contadini del posto ricordano che anni fa in quest'area, durante i lavori agricoli, sono stati scavati grandi contenitori in terracotta, successivamente distrutti.	GNA Cod.7126
Insediamento protostorico - Villa di epoca romana	Montecilfone, Palata	Masseria Liberatore	Sito pluristratificato	L'area ha restituito molti materiali archeologici relativi a strutture di età ellenistica e anche abbondanti resti del rivestimento di capanne sicuramente di età più antica. Corrisponde all'area di vincolo diretto Tab. 1: SABAP-MOL_2020_1_180	GNA Cod.18009
Insediamento protostorico - Strutture di età romana	Montecilfone, Palata	Masseria Liberatore	Sito pluristratificato	L'area ha restituito strutture abitative stabili, distribuite lungo un ampio spettro cronologico che va	GNA Cod.18013

				dal IV - III millennio a. C. al II - II sec. a. C. L'evidenza archeologica riferibile al periodo protostorico è una struttura di forma ovoidale, interpretabile come una capanna, a cui si possono legare materiali di impasto non tornito, di grandi dimensioni, ascrivibili all'ambito del Calcolitico. Il pozzo individuato è riferibile al III - II secolo a. C. grazie al materiale rinvenuto (ceramica a vernice nera, dolia, coppi). Corrisponde all'area di vincolo diretto Tab. 1: SABAP-MOL_2020_1_180	
Sito 3.1	Montecilfone	Montingolfo	Insedimento	Area di frammenti fittili con presenza di ceramica comune acroma, laterizi. Il settore Sud - Est coincide con l'area di vincolo diretto Tab. 1: SABAP-MOL_2020_1_180	GNA Cod.21023
Sito 3.2	Palata	Montingolfo	Area di materiale mobile	Area di frammenti fittili con presenza di ceramica comune acroma, laterizi.	GNA Cod.21025
Sito 84	Palata	Guardiola	Insedimento	Area di frammenti fittili caratterizzata da un alto numero frammenti di tegole, ceramica comune acroma, pesi da telaio, pareti didolii. Il settore NE coincide con l'area di vincolo diretto Tab. 1: SABAP-MOL_2020_1_180	GNA Cod.21024
Sito 3.3	Palata	Montingolfo	Area di materiale mobile	Area di frammenti fittili con presenza di ceramica comune acroma, laterizi.	GNA Cod.20816
Sito 85	Palata	Montingolfo	Area di materiale mobile	Vasta area di frammenti fittili caratterizzata da un alto numero frammenti di tegole, ceramica comune acroma, pesi da telaio, <i>dolia</i> .	GNA Cod.21026

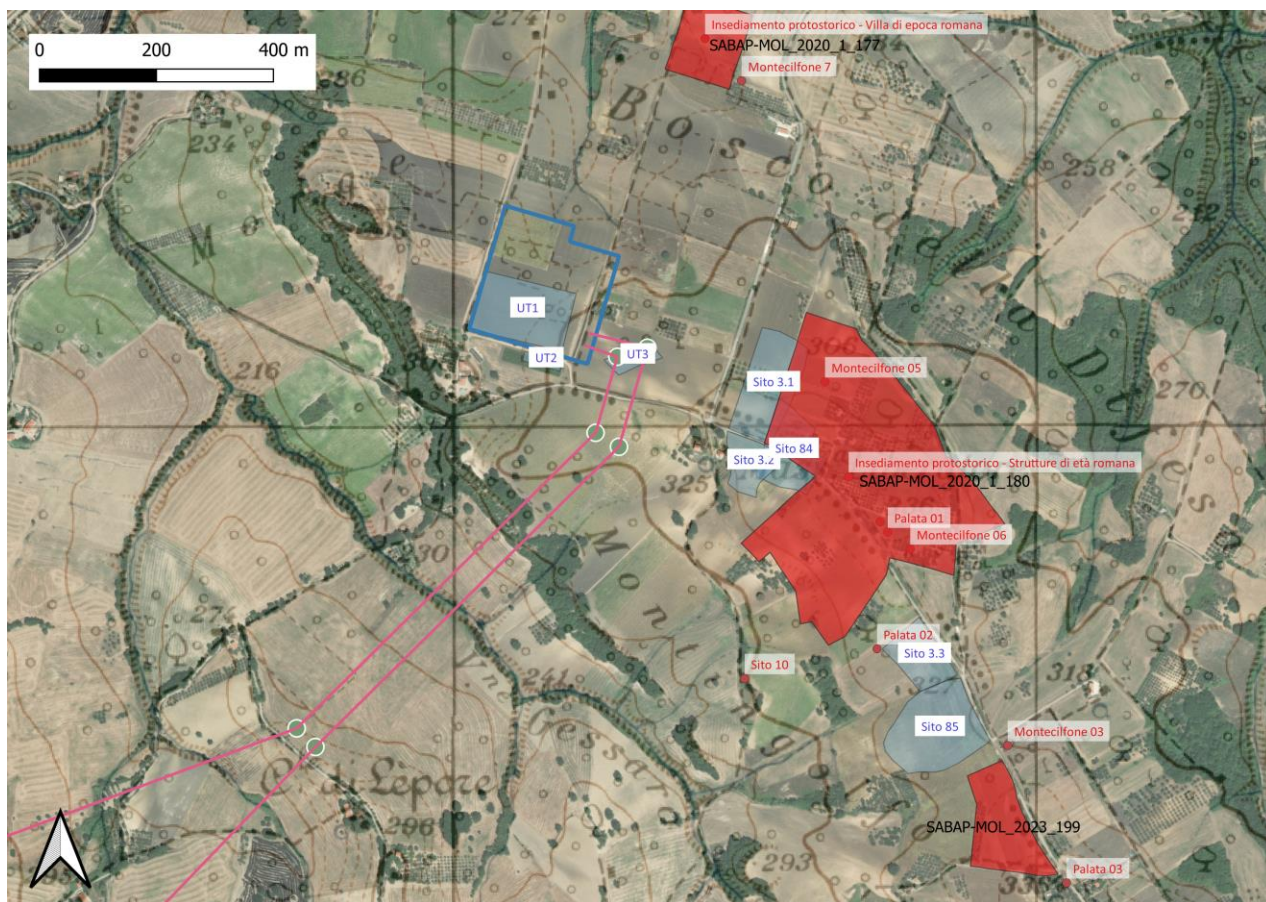


Figura 4. Carta dei siti noti e dei vincoli (su livelli WMS: Google Earth e I.G.M. 1:25.000).



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

18 di/of 71

## 5. METODOLOGIA ED IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia (con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale oltre che ai database di settore), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

### 5.1 Ricerca bibliografica

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo della regione Molise (<https://opac.regione.molise.it/SebinaOpac/do>) per individuare i dati e gli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel *database* fastionline.org e nei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, [www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come <https://scholar.google.it/>, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente. A tal proposito si veda il paragrafo **4.2. Inquadramento storico-archeologico e censimento dei siti noti e dei vincoli.**

### 5.2 Ricerca d'archivio

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, la ricerca dei dati forniti dalla SABAP Molise, quelli presenti sul Geoportale Nazionale dell'Archeologia (<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>) e nei principali *databases* messi a disposizione dalla cartografia della Regione Molise per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca. A tale proposito si vedano i paragrafi **4.2.1. Tabella 1. Vincoli; 4.2.2. Tabella 2. Siti noti.**

### 5.3 Cartografia storica e contemporanea

È stata condotta una breve ricerca sulla base della cartografia esistente, naturalmente su larga scala, per verificare l'eventuale presenza, anche a livello toponomastico, di elementi caratterizzanti l'area oggetto di questa indagine. Lo studio della cartografia, attuale e storica, è una fonte indispensabile per un'analisi della scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico-ambientale, uno strumento indispensabile per una corretta lettura del territorio e per la ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è infatti possibile ricavare informazioni relative a vari campi, ad esempio la copertura vegetale o l'uso del



suolo. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta. La ricerca topografica sul campo ha avuto come base cartografica le tavolette 1:25.000 dell'I.G.M. e le sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Molise oltre che i livelli WMS messi a disposizione dal Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>). L'interpretazione e la catalogazione dei dati sono stati gestiti realizzando un Sistema Informativo Territoriale dell'area soggetta ad indagine, georeferenziando la cartografia di base tramite l'applicativo *Template* versione 1.4, della suite QGis, del quale ci si è serviti anche per la realizzazione di tutte le carte tematiche. Per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante i *surveys* ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith25 Pro, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare il posizionamento satellitare e *software* GIS, creando *shapefiles* tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione. L'attività di cartografia archeologica ha dunque attraversato quattro principali fasi di lavoro:

1. ricerca e reperimento delle evidenze archeologiche e delle informazioni storiche. A seconda della tipologia di indagine, si è lavorato a tavolino (su editti ed attestazioni) o sul campo (ricognizione topografica);
2. registrazione (archiviazione e georeferenziazione) dei dati. Si tratta della fase di informatizzazione della documentazione e di creazione ed implementazione della banca dati, attraverso la compilazione del database e della piattaforma GIS (predisposta all'importazione di rilevamenti effettuati da GPS);
3. organizzazione dei dati. Si tratta della fase di caratterizzazione diacronica e sincronica di eventuali singoli siti ed UU.TT., sulla base delle attestazioni archeologiche e storiche raccolte.

#### 5.4 Interpretazione aerofotogrammetrica

Le analisi da fotointerpretazione sono state effettuate su immagini satellitari (LILLESAND, KIEFER, CHIPMAN 2015) e fotografie aeree. Sempre più utili sono infatti da considerarsi tali indagini non invasive in campo archeologico, da telerilevamento (PARCAK 2009; CAMPANA, FORTE, LIUZZA 2010; FORTE, CAMPANA 2016) per l'aerofotografia archeologica (PICARRETA CERAUDO 2000; MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005) anche riguardo agli studi sulla ricostruzione della viabilità antica (CHEVALLIER 1972, pp. 125-143 e CERAUDO 2008). L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera, finalizzata all'individuazione di anomalie o

altre tracce di origine archeologica, si è basata anche su ortofoto disponibili sul Web (<https://www.google.it/intl/it/earth/> e <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/> ). In particolare sono state analizzate:

- Ortofoto a colori anno 2000;
- Ortofoto a colori anno 2006;
- Ortofoto a colori anno 2012;
- Ortofoto a colori anno 2014;
- Ortofoto a colori anno 2016;
- Ortofoto a colori anno 2022;
- Ortofoto a colori anno 2023;
- Ortofoto in bianco e nero anno 1988-1989;
- Ortofoto in bianco e nero anno 1994-1998.



Figura 5. Immagine satellitare del 2023. In rosso la stazione RTN, in giallo i sostegni (da Google Earth).





Figura 6. Immagine satellitare del 2023. in giallo i sostegni (da Google Earth).



Figura 7. Immagine satellitare del 2016. In rosso la stazione RTN, in giallo i sostegni (da Google Earth).





Figura 8. Immagine satellitare del 2016. In giallo i sostegni (da Google Earth).



Figure 9. Immagine satellitare del 2014. In rosso la stazione RTN, in giallo i sostegni (da Google Earth).



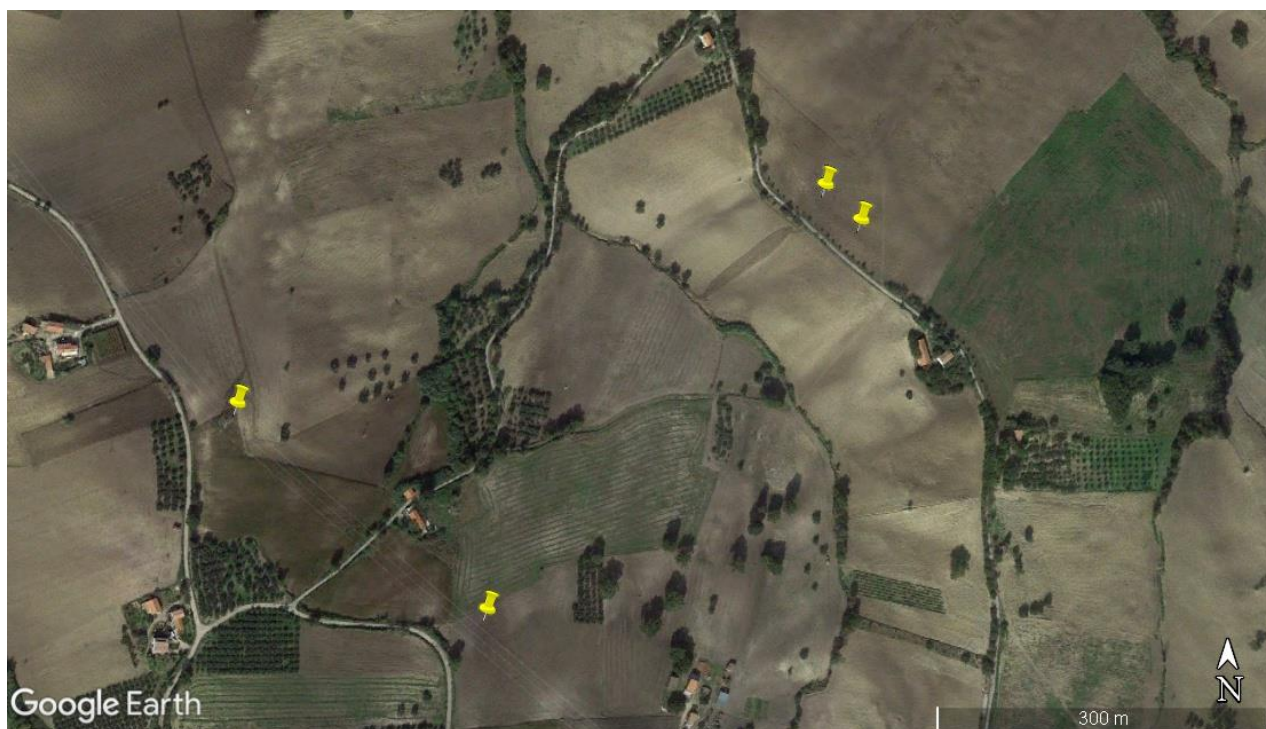


Figura 10. Immagine satellitare del 2014. In giallo i sostegni (da Google Earth).



Figura 11. Immagine satellitare del 2006. In rosso la stazione RTN, in giallo i sostegni (da Google Earth).





Figura 12. Immagine satellitare del 2006. In giallo i sostegni (da Google Earth).



Figura 13. Immagine satellitare del 1994. In rosso la stazione RTN, in giallo i sostegni (da minambiente.it).



Figura 14. Immagine satellitare del 1988. In rosso la stazione RTN, in giallo i sostegni (da minambiente.it).

Tuttavia va precisato che il mezzo utilizzato non è il più idoneo per approfondire l'analisi di tracce archeologiche; più utili in questa operazione si dimostrano le foto aeree multispettrali (con luce radente nel caso del microrilievo), scattate in determinati momenti del giorno e dell'anno, con la possibilità di isolare e filtrare le diverse lunghezze d'onda. In particolare, anomalie di dimensioni metriche e submetriche risultano di difficile individuazione utilizzando supporti satellitari anche se ad alta risoluzione. Le operazioni di fotointerpretazione sono state eseguite esclusivamente nell'area di Progetto e in una fascia di rispetto. Il lavoro di analisi non ha permesso di riscontrare anomalie, quali crop marks e soil marks, che possano suggerire la presenza di strutture archeologiche nei pressi dell'area in cui verranno realizzati gli interventi.

Analizzando le immagini di repertorio si apprende che l'area di progetto negli ultimi 30-40 anni è sempre stata destinata ad uso agricolo e si osservano numerosi compluvi o aree disegnate dal ruscellamento delle acque lungo i campi. Si rilevano inoltre tracce di sedimenti sabbiosi/gessosi (*soil mark*) e di umidità (*damp mark*) non imputabili a fattori di tipo archeologico. Dal punto di vista strettamente archeologico dalle immagini satellitari non si segnalano anomalie riferibili a chiari interventi di natura antropica, pertanto non si ritiene necessario registrare tali dati.

## 5.5 Ricognizioni di superficie

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili ed accessibili. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e con il supporto della tecnologia informatica di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente sul campo le informazioni progressivamente acquisite. L'attività di *survey* è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del *field walking*, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. L'approccio metodologico più consono risulta quello dell'archeologia del paesaggio di matrice anglosassone – ed in particolare quella sviluppata dalla “Scuola di Cambridge”, segnatamente con le ricerche in Beozia e quelle a Keos – che ha sviluppato un'indagine intensiva e quantificata su un blocco unitario di territorio. In genere, la prospezione archeologica è una tecnica di analisi della superficie molto accurata, che richiede un'applicazione rigorosa per distinguere, fra i resti di manufatti fittili ed elementi strutturali visibili, tre tipi di evidenze:

- il *background noise* (così chiamato in ambito anglosassone il “disturbo di fondo”), che indica quella presenza minima di materiale archeologico sempre presente sul territorio indagato;
- il sito, termine del tutto privo di connotazioni tipologiche, col quale si definisce un'anomalia con determinate peculiarità: la quantità dei frammenti raccolti è di molte volte più grande rispetto al disturbo di fondo; la densità per metro quadrato dei frammenti raccolti è superiore rispetto a quella del disturbo di fondo; l'area di ritrovamento di tali frammenti mostra dei limiti discreti;
- l'*halo* (o “alone”), col quale si riconosce una presenza di materiale archeologico su un terreno di molte volte superiore rispetto al disturbo di fondo, inferiore a quello di un sito, ma che soprattutto non mostra dei limiti ben netti come un sito.

Questa classificazione di categorie di evidenze sul terreno deve essere naturalmente filtrata attraverso i fattori di visibilità di superficie, fortemente condizionata sia dall'uso moderno del terreno sia dalle caratteristiche geomorfologiche dello stesso. L'attenzione rivolta alla visibilità del terreno e, più in generale, alla procedura da adottare nel corso della fase di ricerca sul terreno (tutte le porzioni di territorio indagate e che presentino evidenze archeologiche vengono schedate sotto forma di Unità Topografica), ha dunque un proprio corrispettivo nella raccolta e nel conteggio di tutti i frammenti rinvenuti, e dei quali poi si è proceduto ad una selezione riservata a quelli cosiddetti diagnostici. Si tratta di un passaggio chiave nella tecnica d'indagine, in quanto è proprio la densità di frammenti ceramici e di materiali edilizi (laddove presenti), oltre alla definizione di limiti discreti,





Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

27 di/of 71

a determinare la presenza di un sito. In quest'ottica risultano essenziali il calcolo ed il riconoscimento, anche generale, dei frammenti scartati sia nelle aree dei siti, sia nelle altre aree, in particolare in quelle che poi verranno riconosciute come "aloni". In accordo con le più recenti tendenze della ricerca storico-topografica, il metodo di indagine attuato è stato dunque quello sistematico, in modo da garantire una copertura uniforme, totale e capillare di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato. Tutte le ricognizioni sono state condotte con il supporto di altri due colleghi, i quali hanno percorso a piedi i campi da esaminare, laddove possibile camminando in linee parallele ed ad intervalli regolari. La distanza fra i ricognitori è stata un fattore di grande importanza: per evitare infatti che eventuali tracce di piccole dimensioni passassero inosservate, e per non allungare i tempi della ricerca avvicinando i ricognitori, la distanza ideale tra un ricognitore e l'altro è stata fra i 3 ed i 4 metri, così da assicurare un alto grado di intensità alla prospezione. Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (U.R.), distinte l'una dall'altra in base alla presenza di limiti artificiali come recinzioni o naturali come valloni. Spesso la distinzione delle UU.RR. avviene a causa di un cambiamento della destinazione d'uso del suolo o della visibilità. Alle UU.RR. sono state associate delle schede, contenute all'interno di un database relazionale, esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche ed archeologiche del campo con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarlo ed alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. L'U.R. è stata quindi posizionata attraverso l'utilizzo di un GPS che ha consentito di rilevare le coordinate delle aree. Con la ricognizione archeologica si propone dunque la copertura sistematica ed uniforme di un determinato territorio, laddove la natura del terreno e la vegetazione rendano accessibile e sufficientemente visibile la superficie da indagare. Tale operazione è fondamentale per individuare eventuali tracce archeologiche sul terreno definito dal Progetto. Queste sono individuate sulla base delle caratteristiche geomorfologiche del terreno, della natura della vegetazione (e di conseguenza del grado di visibilità della superficie), della presenza di elementi naturali (vegetazione, macchia, affioramenti rocciosi, etc.) o antropici (recinzioni, strade, etc.). L'intera area di ricognizione è stata inoltre accuratamente esplorata e percorsa a più battute (*replicated collections*). Di pari passo al prosieguo della prospezione, si è provveduto a registrare sull'opportuna cartografia i diversi gradi di visibilità dei suoli, distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore di visibilità così espresso:

- **5 - Visibilità alta:** campi arati da poco tempo o dove la vegetazione è totalmente assente.
- **4 - Visibilità media:** le aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea o dove a seguito della semina sono presenti i germogli delle colture.

- **3 - Visibilità bassa:** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione media e non permette di avere una visione completa della superficie di ricognizione.
- **2 - Visibilità molto bassa:** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta e fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
- **1 - Visibilità nulla:** zone dove la vegetazione è così alta e fitta da ricoprire per intero il suolo, occultandone del tutto la visibilità.
- **0 – Non accessibile/antropizzato:** zone non accessibili a causa della presenza di recinzioni o aree la cui superficie è artificiale.

Si è lavorato su 4 unità di ricognizione, la visibilità è risultata nella maggior parte dei casi alta e media e in rari casi disturbata dalla presenza della vegetazione, (cfr. **Carta della visibilità**). Di seguito le carte della visibilità e della copertura e le diverse unità di ricognizione.



Figura 15. Carta della visibilità dei suoli (su livello WMS *Google Earth*).





**Figura 16. Carta della copertura dei suoli (su livello WMS Google Earth).**

UR 1

NUOVA STAZIONE ELETTRICA – SOSTEGNI 167N-3, 168 N-3, 167N-2, 168N-2.



Profilo geomorfologico ESE-WNW dell'area della stazione elettrica.





Profilo geomorfologico NNE-SSW dell'area della stazione elettrica.



Area stazione elettrica e fascia di rispetto





Area stazione elettrica e fascia di rispetto



Area stazione elettrica e fascia di rispetto





Area stazione elettrica e fascia di rispetto



Profilo geomorfologico EW delle aree dei sostegni 167N-3 e 168N3.





Profilo geomorfologico NS delle aree dei sostegni 167N-3 e 168N3.



Area sostegno 167N-3.



Area sostegno 168N-3.





Profilo geomorfologico NE-SW delle aree dei sostegni 167N-2 e 168N-2.



Profilo geomorfologico E-O delle aree dei sostegni 167N-2 e 168N-2.





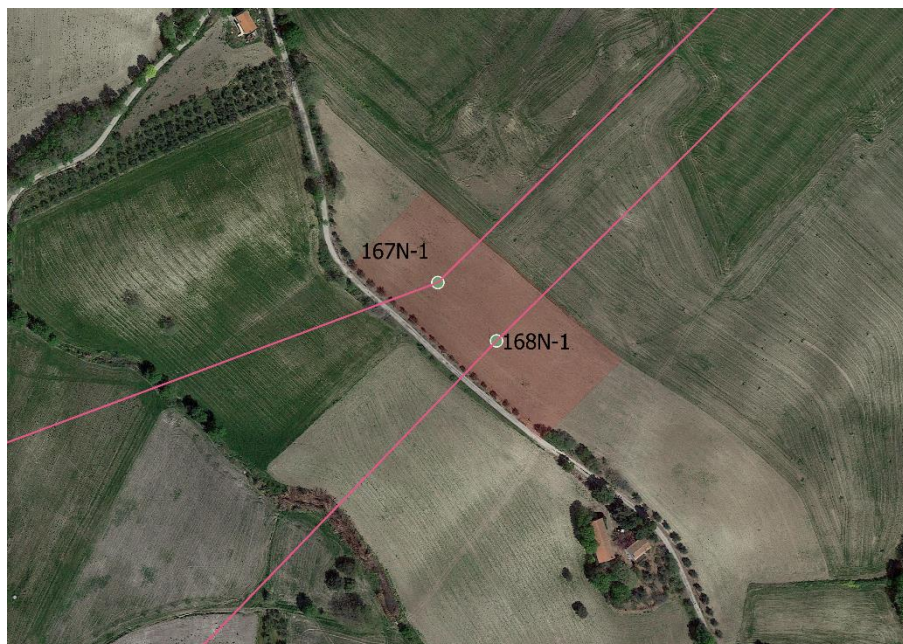
Area sostegno 168N-2.



Area sostegno 167N-2.

UR 2

SOSTEGNI 167N-1, 168N-1.



Profilo geomorfologico NE-SW delle aree dei sostegni 167N-1 e 168N-1.





Profilo geomorfologico NW-SE delle aree dei sostegni 167N-1 e 168N-1.



Area sostegno 168N-1.

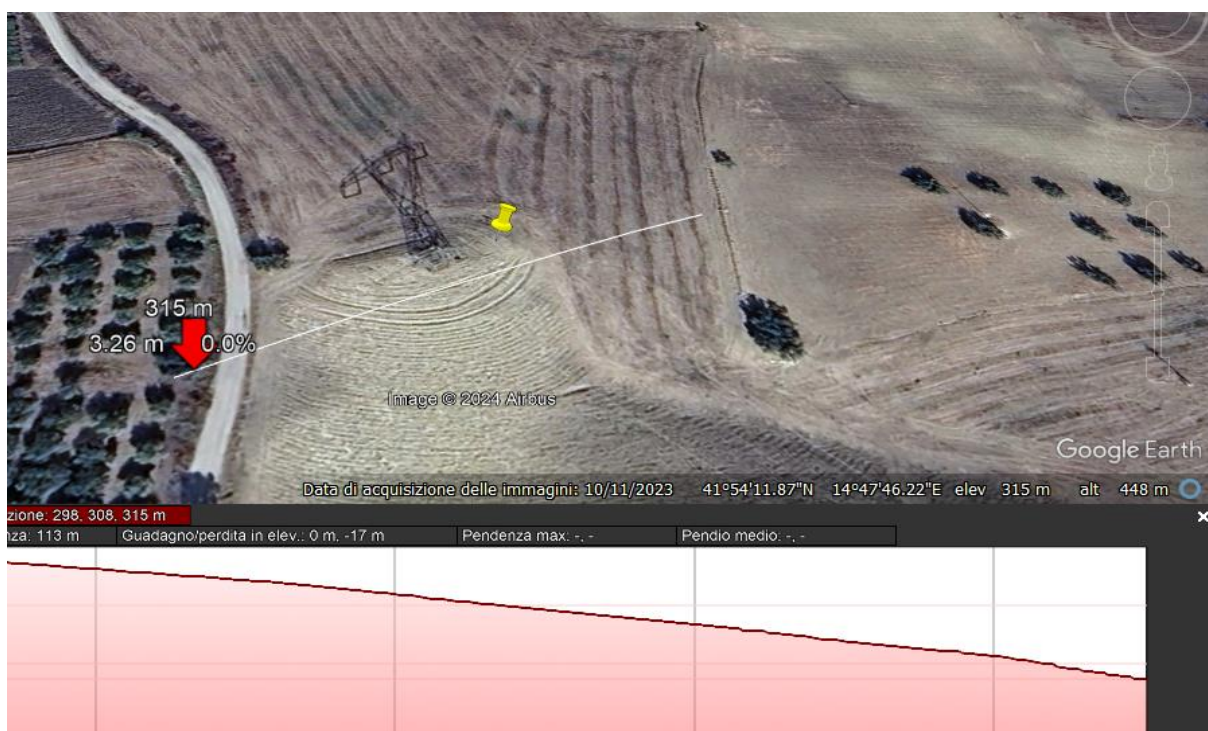
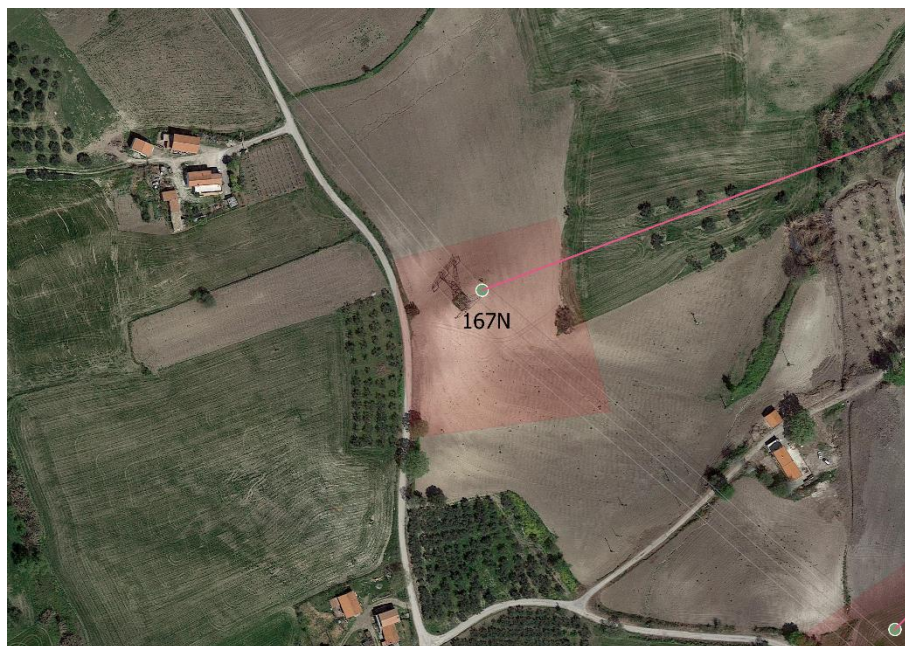


Area sostegno 167N-1.



UR 3

SOSTEGNO 167N.



Profilo geomorfologico NE-SW dell'area del sostegno 167N.





Profilo geomorfologico N-S dell'area del sostegno 167N.

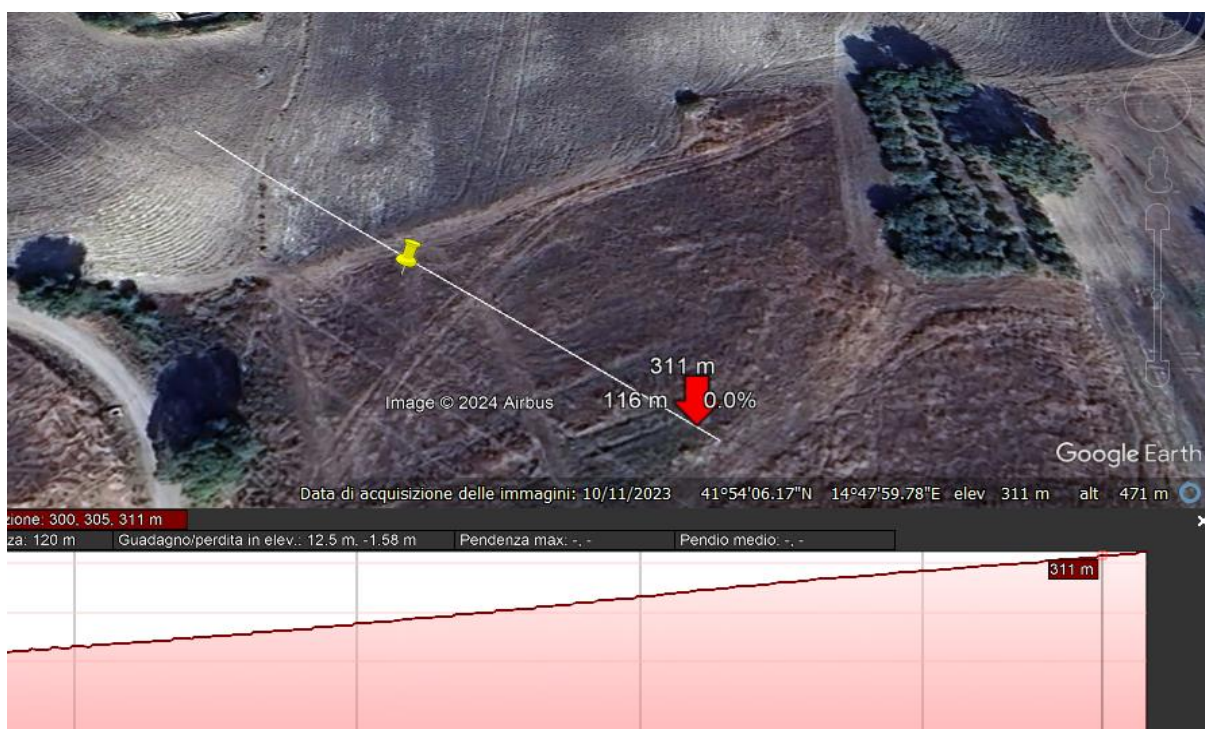


Area sostegno 167N



UR 4

SOSTEGNO 168N.



Profilo geomorfologico NW-SE dell'area del sostegno 168N.





Profilo geomorfologico NE-SW dell'area del sostegno 168N.



Area sostegno 168N



**Engineering & Construction**



GRE CODE

**GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00**

PAGE

45 di/of 71

## **6. LE UNITÁ TOPOGRAFICHE**

Le schede di Unità Topografica vengono compilate a seguito di rinvenimenti effettuati durante ricognizioni di superficie, con presenza di frammenti fittili o resti di evidenze archeologiche di altra natura. All'interno di ciascuna UT viene effettuata una campionatura del materiale ceramico, selezionando solo elementi diagnostici quando presenti ed analizzando campioni rappresentativi di tutte le classi presenti sul terreno che ne hanno fornito un'indicazione cronologica di massima. Nel caso del presente studio si registra il rinvenimento di 4 UUTT caratterizzate generalmente da ceramica non diagnostica a causa delle cattive condizioni di rinvenimento. La ceramica è stata documentata digitalmente e nuovamente collocata sulla superficie di rinvenimento. Nelle schede, oltre alla localizzazione dei rinvenimenti, è stata fornita una breve descrizione e la definizione dell'estensione dell'area di materiale mobile.



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

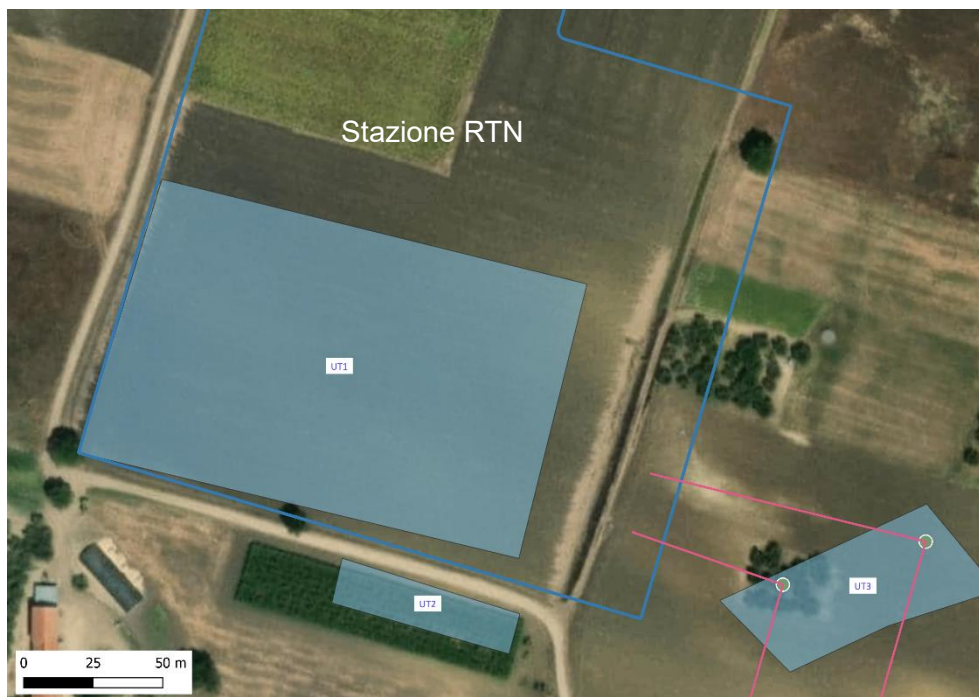
46 di/of 71

Scheda di Unità Topografica		UT 1
Comune: Montecilfone (CB)	Località: Bosco della Difesa/Strada Guardiola	
Riferimenti cartografici		
Foglio catastale: 8	Particelle: 91, 100, 101, 102	Coordinate: 41.912020N;14.807375E
Attività di ricognizione		
Ricognitore: E. Colavita	Condizioni metereologiche: soleggiato	Data: 1-02-2024
Condizioni del suolo		
Utilizzo del suolo: agricolo	Vegetazione: assente in alcuni punti; presenti germogli nel settore SW	Visibilità: da buona a media
Descrizione unità topografica		
<p>Unità topografica destinata a seminativo collocata tra i comuni di Montecilfone e Palata. Il sito è abbastanza pianeggiante con leggera pendenza da E verso W con quote che vanno da 300 a 315 m s.l.m., facilmente accessibile dalla strada interpodereale Guardiola. Il suolo, sottoposto da poco ad aratura, in alcuni punti risulta a visibilità ottima, in altri è caratterizzato dalla presenza di germogli che permettono comunque una buona/media visibilità delle superfici. La matrice è argillo-sabbiosa con una granulometria da media a fine e colore marrone. Si riconosce un'area di spargimento di materiali fittili di circa 100 x 150 m con concentrazione di 5/10 frammenti per mq; maggiore è la concentrazione nella fascia S e SW dell'UT. Si tratta perlopiù di frammenti di ceramica comune, di laterizi molto dilavati e frammentari e di rare piccole scaglie di ceramica ad impasto. Il <i>range</i> cronologico indicativemete potrebbe collocarsi tra l'età arcaica e quella medievale, non è possibile dare maggiori indicazioni a causa delle cattive condizioni dei rinvenimenti.</p> <p>L'UT si colloca a circa 3,5 km a Sud del tratturo Centurelle-Montesecco, mentre la valle del Sinarca e quella del Trigno si collocano rispettivamente a 0,8 Km a N-W e 12 Km a W, quella</p>		



del Biferno a 10 Km a E. Tutta la zona risulta fortemente antropizzata e caratterizzata dalla presenza di vincoli archeologici diretti collocati a 0.3 Km a E e 0.45 Km a N.

Cronologia: età arcaica/età romana/età medievale?







Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

48 di/of 71















Engineering & Construction



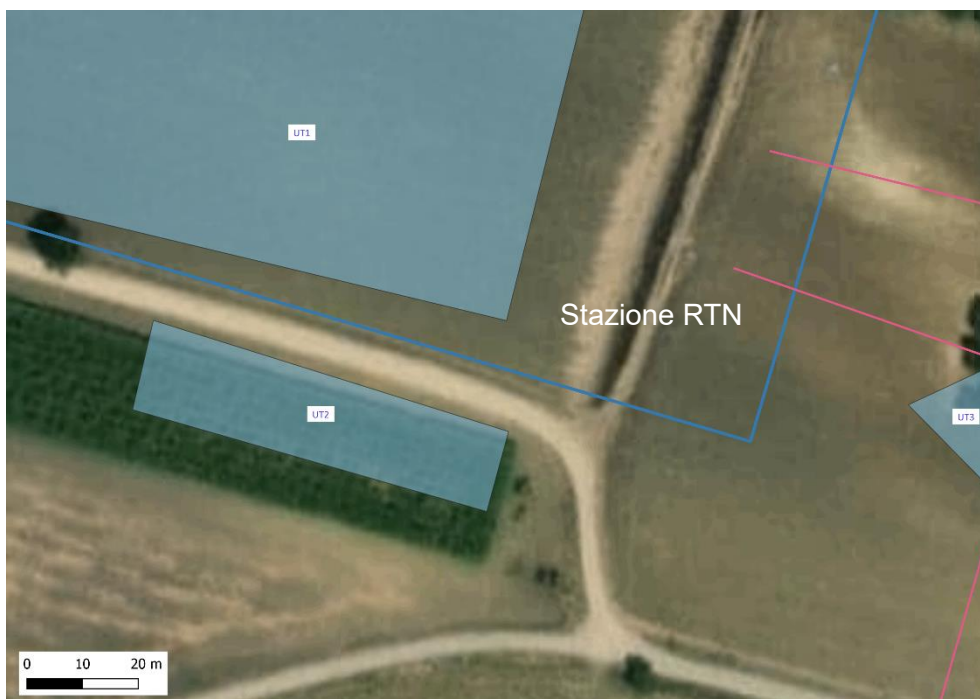
GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

52 di/of 71

Scheda di Unità Topografica		UT 2
Comune: Montecilfone (CB)	Località: Bosco della Difesa/Strada Guardiola	
Riferimenti cartografici		
Foglio catastale: 8	Particelle: 229, 231	Coordinate: 41.9110346N,14.8082702E
Attività di ricognizione		
Ricognitore: E. Colavita	Condizioni metereologiche: soleggiato	Data: 1-02-2024
Condizioni del suolo		
Utilizzo del suolo: agricolo	Vegetazione: assente	Visibilità: ottima
Descrizione unità topografica		
<p>Unità topografica destinata a vigneto collocata tra i comuni di Montecilfone e Palata. Il sito è abbastanza pianeggiante con leggera pendenza da E verso W con quote che vanno da 300 a 305 m s.l.m., facilmente accessibile dalla strada interpodereale Guardiola. Il suolo, sottoposto da poco ad aratura, risulta a visibilità ottima. La matrice è argillo-sabbiosa con una granulometria da media a fine e colore marrone. Si riconosce una piccola area di spargimento di materiali fittili di circa 50 x 20 m con concentrazione di 1 frammento per mq. Si tratta perlopiù di frammenti di ceramica comune e di laterizi molto dilavati e frammentari e di piccolissime dimensioni. Il <i>range</i> cronologico è di difficile attribuzione a casua delle cattive condizioni dei rinvenimenti.</p> <p>L'UT si colloca a circa 3,5 km a Sud del tratturo Centurelle-Montesecco, la valle del Sinarca e quella del Trigno si collocano rispettivamente a 0,8 Km a N-W e 12 Km a W, mentre quella del Biferno a 10 Km a E. Tutta la zona risulta fortemente antropizzata e caratterizzata dalla presenza di vincoli archeologici diretti collocati a 0.3 Km a E e 0.45 Km a N.</p>		
Cronologia: non determinabile		















Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

56 di/of 71

Scheda di Unità Topografica		UT 3
Comune: Montecilfone (CB)	Località: Bosco della Difesa/Strada Guardiola	
Riferimenti cartografici		
Foglio catastale: 8	Particelle: 145, 146, 147, 148, 182	Coordinate: 41.9110436N,14.8100553E
Attività di ricognizione		
Ricognitore: E. Colavita	Condizioni metereologiche: soleggiato	Data: 1-02-2024
Condizioni del suolo		
Utilizzo del suolo: agricolo	Vegetazione: Uliveto con superfici ricoperte da vegetazione nel settore ovest; piccolo germogli presenti nel resto dell'UT	Visibilità: da cattiva a media
Descrizione unità topografica		
<p>Unità topografica destinata a seminativo e ad uliveto. Collocata tra i comuni di Montecilfone e Palata. Il sito è leggermente scosceso con pendenza da NE verso SW con quote che vanno da 300 a 312 m s.l.m., facilmente accessibile dalla strada interpodereale Guardiola. Il suolo, caratterizzato per la maggior parte dalla presenza di bassi germogli che permettono comunque una media visibilità; nel settore W è presente un uliveto con superfici coperte da vegetazione e visibilità bassa. La matrice è argillo-sabbiosa con una granulometria da media a fine e colore marrone. Si riconosce un'area di spargimento di materiali fittili di circa 30 x 80 m con concentrazione di 5 frammenti per mq. Si tratta perlopiù di frammenti di ceramica da fuoco e comune tra cui un frammento di ansa a nastro ben depurata, frammenti di laterizi molto dilavati e frammentari; si riconosce anche una tegola completa di aletta. Il range cronologico è di difficile attribuzione a casua della cattive condizioni dei rinvenimenti, ma si potrebbe ipotizzare un contesto di età romana.</p>		

L'UT si colloca a circa 3,5 km a Sud del tratto Centurelle-Montesecco, la valle del Sinarca e quella del Trigno si collocano rispettivamente a 0,8 Km a N-W e 12 Km a W, mentre quella del Biferno a 10 Km a E. Tutta la zona risulta fortemente antropizzata e caratterizzata dalla presenza di vincoli archeologici diretti collocati a 0.2 Km a E e 0.45 Km a N.

Cronologia: età romana?





















Engineering & Construction



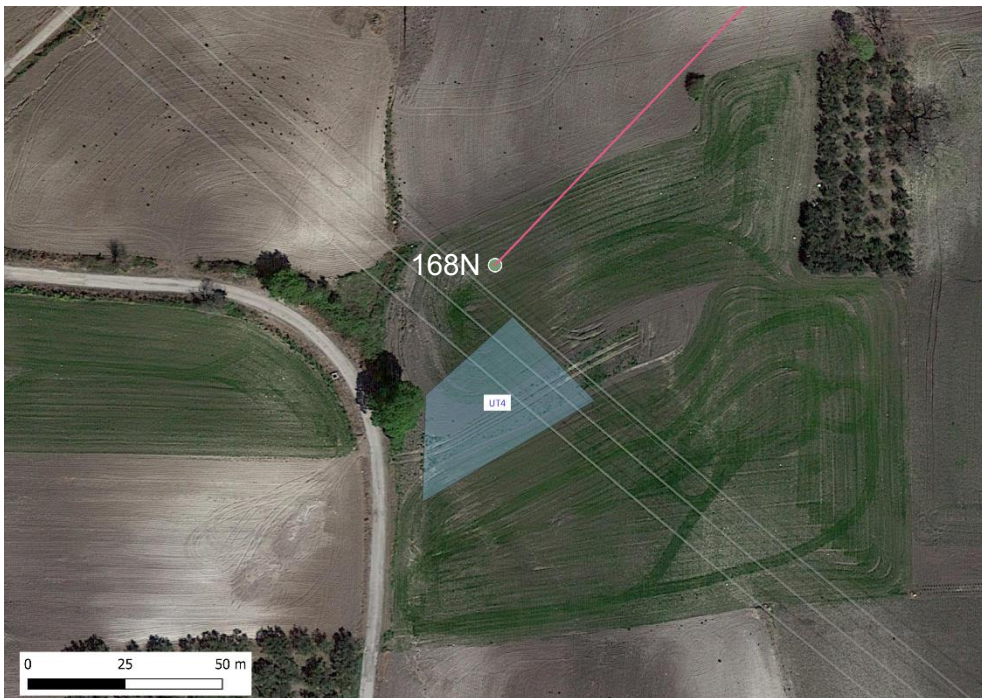
GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

62 di/of 71

Scheda di Unità Topografica		UT 4
Comune: Palata (CB)	Località: Carbonera	
Riferimenti cartografici		
Foglio catastale: 6	Particelle: 437	Coordinate: 41.9016680N,14.7994927E
Attività di ricognizione		
Ricognitore: E. Colavita	Condizioni metereologiche: soleggiato	Data: 1-02-2024
Condizioni del suolo		
Utilizzo del suolo: agricolo	Vegetazione: superfici ricoperte da vegetazione abbastanza rada e bassa	Visibilità: media
Descrizione unità topografica		
<p>Unità topografica destinata a seminativo con superfici ricoperte da vegetazione abbastanza rada e bassa. Collocata a 12 km a NE dal comune di Palata. Il sito è leggermente scosceso con pendenza da E verso W con quote che vanno da 308 a 312 m s.l.m., facilmente accessibile da una strada interpoderale priva di nome. La matrice del suolo è argillo-sabbiosa con una granulometria da media a fine e colore marrone/grigio. Si riconosce un'area di spargimento di materiali fittili di circa 30 x 50 m con concentrazione di 5 frammenti per mq. Si tratta perlopiù di laterizi, frammenti di ceramica comune e da fuoco e di ceramica d'impasto molto dilavati e frammentari. Il <i>range</i> cronologico esatto è di difficile attribuzione a casua della cattive condizioni dei rinvenimenti. L'UT si colloca a circa a 12 km a E dalla valle del Trigno e a 9 Km a NW da quella del Biferno.</p>		
Cronologia: età arcaica/età romana?		







Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

64 di/of 71









## 7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La normativa in materia che disciplina le procedure da eseguire in ambito della progettazione di un'opera pubblica è regolata, oltre che dal Codice degli Appalti (D.Lgs. 36/2023, art. 41), dalle Circolari n. 1 del 20/01/2016 e n. 11 del 07/03/2022 del Ministero della Cultura.

Pertanto questa Relazione e il *Template Gna* allegato, hanno lo scopo di:

- ✓ definire la valutazione dell'impatto archeologico delle opere da realizzarsi sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse storico-archeologico;
- ✓ preservare gli eventuali depositi archeologici ancora conservati nel sottosuolo;
- ✓ consentire una più rapida realizzazione delle opere, evitando ritardi e varianti in corso d'opera.

Il calcolo del rischio archeologico, risultato delle indagini preliminari qui esposte, è una valutazione di tipo probabilistico e preventivo, che ha lo scopo di valutare il grado di impatto che le opere in progetto potrebbero arrecare all'eventuale patrimonio sepolto, in modo da fornire uno strumento valido alle attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.

In questo specifico caso i dati utilizzati per la valutazione sono stati:

- ✓ la comprensione degli interventi e quindi le modalità di esecuzione degli stessi;
- ✓ l'inquadramento topografico e geomorfologico dell'area destinata a tali lavorazioni;
- ✓ la consultazione degli archivi e la ricognizione dei dati bibliografici;
- ✓ le attività di *survey*.

A seguito dell'analisi sopra descritta si è ottenuto il grado di potenziale archeologico del territorio in esame, e quindi l'effettivo rischio di presenza certa o probabile delle testimonianze archeologiche. A tal proposito non è rilevante la tipologia degli interventi del progetto, ma il risultato del confronto di determinati e prestabiliti fattori di rischio. Lo studio ha riguardato non solo la zona direttamente a ridosso del tracciato dei lavori in progetto, ma un'area più vasta, all'interno di un buffer di rispetto di circa 2 Km di raggio dal punto dove saranno eseguiti i lavori, questo per comprendere a pieno i modelli di occupazione territoriale. Tale indagine ha pertanto permesso un ampio censimento archeologico, finalizzato a verificare la presenza di "siti archeologici", che pur non direttamente insistenti nella zona immediatamente a ridosso del tracciato, contribuiscono comunque a una piena valutazione del reale rischio archeologico delle aree attraversate dall'opera.

Per la valutazione del potenziale archeologico sono state prese in esame le direttive ministeriali riassunte nella tabella che si riporta di seguito:

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Figura 17. Gradi di potenziale archeologico. Tabella allegata alla circolare n. 53/2022 della DGABAP.

Si sono quindi ottenuti un Catalogo del Potenziale Archeologico riportato negli allegati e una Carta del Potenziale Archeologico:

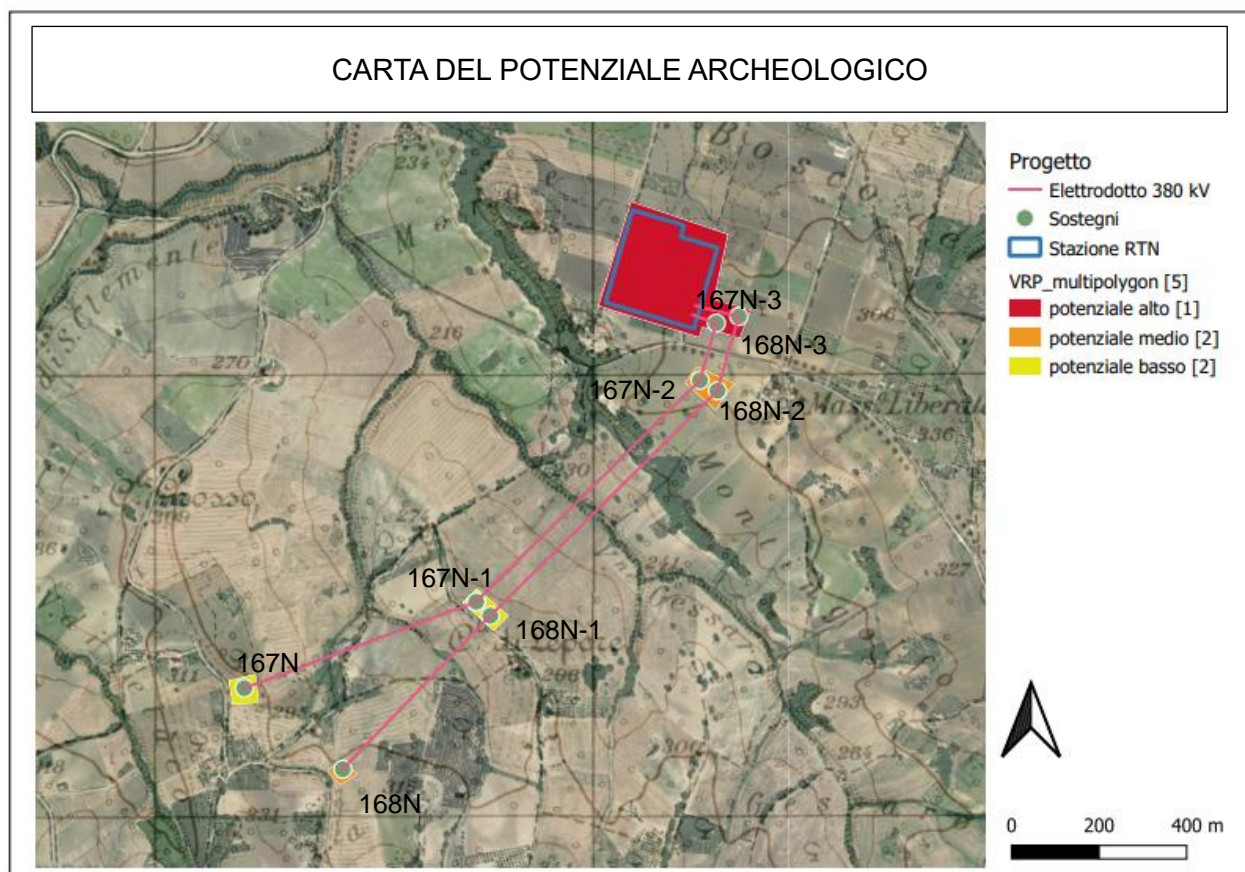


Figura 18. Carta del Potenziale Archeologico (su livelli WMS: Google Earth e I.G.M. 1:25.000).



Dalla combinazione di questi fattori, e dalla tipologia delle lavorazioni che saranno effettuate, è stato ricavato il rischio archeologico, i cui gradi possono essere riassunti nella tabella ministeriale riportata di seguito:

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazioni archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Figura 19. Gradi di rischio archeologico. Tabella allegata alla circolare n. 53/2022 della DGABAP.

A conclusione delle analisi del potenziale e del rischio archeologico sono state elaborate su base satellitare la Carta del Potenziale Archeologico e la Carta del Rischio Archeologico.

Per quanto riguarda il rischio, i gradi sono stati suddivisi in:

- **Rischio alto** (in rosso): aree a Potenziale Archeologico Alto e Medio; presenza certa di evidenze archeologiche, tra cui le aree vincolate o ritenute di interesse archeologico dalla SABAB Molise e/o di materiale archeologico consistente in superficie, condizioni paleoambientali e geomorfologia favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono suggerire un alto potenziale archeologico sepolto;
- **Rischio medio** (in arancione): aree a Potenziale Archeologico Alto e Medio; presenza di evidenze archeologiche con localizzazione approssimativa e/o di materiale archeologico poco consistente in superficie, ma che hanno goduto di condizioni paleoambientali e geomorfologiche favorevoli all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, siti non censiti reperiti da ricerca bibliografica e d'archivio, ma per i quali non possediamo molte informazioni;
- **Rischio basso** (in giallo): aree a Potenziale Archeologico Basso; probabile presenza di evidenze archeologiche e/o di materiale archeologico sporadico in superficie, assenza di toponimi significativi, condizioni paleoambientale e geomorfologiche con scarsa vocazione all'insediamento umano.

Si sono ottenuti quindi una Carta del Rischio Archeologico riportata di seguito e un Catalogo relativo alla stessa presente negli allegati.

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



Figura 20. Carta del Rischio Archeologico (su livelli WMS: Google Earth e I.G.M. 1:25.000).

Il territorio circostante è contraddistinto dal rinvenimento di numerose e consistenti testimonianze archeologiche che vanno dall'età preistorica al medioevo, determinando un'area caratterizzata da una lunga continuità di vita. L'esito delle indagini di ricognizione è stato favorito dalla presenza di suoli a visibilità ottima nella maggior parte dei casi. Alla luce dei risultati fin qui esposti, in particolare nelle due Carte del Rischio Archeologico e del Potenziale Archeologico, che costituiscono il prodotto finale di questo documento, le aree interessate dai lavori oggetto di questa valutazione sono caratterizzate da un grado di Rischio Archeologico diversificato per aree. Il dato è stato ottenuto comparando l'impatto delle singole lavorazioni con le evidenze archeologiche censite (certe o probabili). Come affermato nel precedente paragrafo si è fatto riferimento alle "Tabelle del Potenziale e del Rischio Archeologico" riportate nell'Allegato della Circolare n. 53 del 22/12/2022 del Ministero della Cultura. A tal fine si rimanda al **Catalogo del Rischio Archeologico** allegato al presente documento, in cui è espresso dettagliatamente il grado di rischio per ciascuna Unità di Ricognizione (UR).

Risumendo quindi quanto detto e quanto illustrato nelle Carte del Rischio e del Potenziale e nei relativi Cataloghi, oltre che nel *Template GNA*, i gradi di rischio, suddivisi per aree di intervento





Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

70 di/of 71

sono i seguenti:

**Rischio archeologico alto:** Area Stazione RTN e Sostegni 168N-3 e 167N-3;

**Rischio archeologico medio:** area Sostegni 168N-2, 167N-2, 168N;

**Rischio archeologico basso:** area Sostegni 167N-1, 168N-1, 167N.

**LA DEFINIZIONE FINALE DEL GRADO DI RISCHIO RIMANE A INSINDACABILE GIUDIZIO  
DELLA SOPRINTENDENZA COMPETENTE.**

Dott.ssa Erika Colavita

Archeologa di fascia I  
Iscritta con n. 4881 all'elenco MiC



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15235.00.035.00

PAGE

71 di/of 71

## 8. BIBLIOGRAFIA

BARKER G. (a cura di) 1995: *A Mediterranean Valley Landscape Archeolog and Annale History in the Biferno Valley*, Londra 1995. Edizione italiana a cura di G. De Benedittis, La Valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica, Campobasso 2001.

BARKER G. 2001: *La valle del Biferno*, DE BENEDITTIS G. (a cura di), Campobasso.

BARKER G. 2017: *Riflessioni sulla ricognizione archeologica nella valle de Biferno. Origine, sviluppo e ricadute*, in *ArcheoMolise*, 27.

CANNAVACCIUOLO R. 2018- 2019: *Tesi di Dottorato "La ricerca archeologica in territorio molisano. Casi di studio"*.

COPAT V. - DANESI M. 2009: *Modelli di popolamento durante l'età del Bronzo nella Valle del Biferno*, in *Uomo e Territorio: dinamiche di frequentazione e sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità* (a cura di M.G. Melis).

DE BENEDITTIS G. 2010: *La Provincia Samnii e la viabilità romana*, Campobasso.

DI NIRO A. (a cura di) 1991: *Samnium, Archeologia del Molise*, Roma.

DI NIRO A. 1991a: *Le necropoli della zona costiera*, in *Samnium*. Archeologia del Molise, Quasar, Roma 1991, pp. 65 - 71.

DI NIRO A. 1991b: *La zona frentana tra IV e I a.C.*, in *Samnium*. Archeologia del Molise, Quasar, Roma, pp. 131 - 134.

ROSSKOPF C. M. 2004-2013: *Geomorphologic map of the Biferno River valley floor system (Molise, southern Italy)*, in *Journal of Maps*, 2013, pp. 1-9.